

COMMISSIONE XIII

LAVORO — ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE — COOPERAZIONE

XXVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 NOVEMBRE 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCALOSSI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Riorganizzazione giuridica dell'Istituto di medicina sociale (2377)	247
PRESIDENTE . . . 247, 248, 249, 251, 252, 255	255
COLOMBO VITTORINO, <i>Relatore</i> 247, 248, 251	255
VENEGONI	249
BUTTE	249
RAPELLI	249, 251
ZANIBELLI	249, 251
BETTOLI	250
SULLO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	250, 252
SULOTTO	251
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	256

La seduta comincia alle 9,30.

GITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Riorganizzazione giuridica dell'Istituto di medicina sociale (2377).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riorganizzazione giuridica dell'Istituto di medicina sociale » (2377).

Il Relatore, onorevole Colombo Vittorino, ha facoltà di svolgere la relazione.

COLOMBO VITTORINO, *Relatore*. Con il disegno di legge in esame si tende a riorganizzare l'Istituto di medicina sociale attraverso un radicale riordinamento dell'ente sul piano strutturale interno. Con il provvedimento in esame si vuole togliere la gestione commissariale in vigore dal 1951 e costituire il Centro nazionale di studi sugli aspetti medico-sociali del lavoro umano anche in rapporto ai sistemi della previdenza e dell'assistenza sociale.

L'Istituto di medicina sociale trae origine dall'Istituto italiano di igiene, previdenza e assistenza sociale, il quale, sorto in un primo tempo come istituzione pubblica di assistenza e di beneficenza, con regio decreto 23 luglio 1922, n. 1110, fu in seguito trasferito con legge 9 dicembre 1928 alle dipendenze della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali.

Nel 1942 l'ente acquistò la propria autonomia con la denominazione di « Istituto di medicina sociale ». Compito principale dell'Istituto era lo studio della situazione igienico-sanitaria nello specifico settore del lavoro, anche sotto l'aspetto dei riflessi di tale situazione nel campo previdenziale. Successivamente fu affidato all'istituto anche il compito di svolgere opera di propaganda al fine di porre in evidenza i pericoli di malattia insiti in particolari lavorazioni e specificatamente per quanto attiene alle malattie professionali.

L'attuale ordinamento dell'ente e la modestia dei mezzi a sua disposizione non gli consentono di assolvere il proprio compito con quell'efficienza e quella struttura organizzativa che debbono essere propri di un centro nazionale di studi. Perché l'ente possa svolgere un'azione concreta e approfondita è al-

tresi necessario delimitare meglio il settore di sua competenza evitando interferenze con l'attività di altri istituti operanti nel campo dell'igiene del lavoro. Particolarmente si intende ora approfondire lo studio e l'opera di prevenzione nel campo delle malattie professionali non tralasciando peraltro tutti quegli altri problemi che sono connessi con il lavoro.

PRESIDENTE. Ad esempio l'orario unico.

COLOMBO VITTORINO, *Relatore*. Anche. Oggi è doveroso svolgere un'attiva opera di propaganda al fine di porre in evidenza i pericoli di malattie insite in particolari lavorazioni. Pertanto, sorge di qui la necessità di una maggiore collaborazione con gli istituti assicurativi e previdenziali. La medicina sociale acquista sempre più importanza, sia per lo studio dei bisogni fisiologici individuali, in rapporto alle collettività e delle malattie, in rapporto all'ambiente economico e morale, sia per la prevenzione delle affezioni di ordine collettivo, quali le epidemie, le intossicazioni, le psicosi e degenerazioni sociali.

Dal punto di vista medico-sociale occorre tener presente tre aspetti del problema:

a) concetto di frequenza - grande numero dei soggetti colpiti - possibile azione negativa nei riguardi dello svilupparsi della malattia;

b) concetto della gravità clinica e del lungo decorso, cioè tutto quanto si riferisce a quelle malattie che colpiscono profondamente, durano molto e sono difficili da guarire;

c) concetto della minorazione organica del soggetto, cioè la diminuzione o l'abolizione della capacità lavorativa e produttiva.

Né, ovviamente, possono essere trascurate tutte quelle malattie a carattere epidemico quali la peste, il colera, il vaiolo, la scarlattina o il morbillo oppure le altre che purtroppo si sono manifestate su larga scala, quali il reumatismo articolare, la poliomielite, la malaria, la tubercolosi, la sifilide, il cancro, le malattie mentali, ecc.

Sotto l'aspetto sociale occorre tener presente che poiché le malattie sociali hanno spesso la loro causa o trovano terreno favorevole in certe determinate situazioni individuali, familiari, ambientali, culturali, economiche, ecc., la lotta contro di esse deve investire il terreno dove nascono e prosperano più facilmente: lotta all'ignoranza e all'analfabetismo, ai pregiudizi, alla sfiducia; lotta all'alcoolismo, alla prostituzione, al tugurio, alla promiscuità, alla immoralità, al malcostume, alla delinquenza e alla miseria. Risanamento di tutti gli strati sociali inquinati dal microbo e dal vizio; risanamento di tutte le aree de-

presse, di tutte le situazioni fisicamente e moralmente pericolanti o compromesse.

Per realizzare una tale opera di risanamento occorre che siano concentrati gli sforzi comuni dei medici, dei sociologi, dei giuristi. Se noi riusciremo a trovare la soluzione a tutti questi problemi di carattere sociale avremo dato sicuramente un valido contributo alla estirpazione di tali malanni.

I nuovi impegni espressi dalla Carta costituzionale parlano di un ambiente sociale caratterizzato dal benessere, in particolare attraverso il raggiungimento di una buona vita fisica e morale per ogni cittadino: l'articolo 2 afferma che « la Repubblica riconosce e garantisce i diritti dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale ». Tra questi, quindi, anche il diritto alla salute. All'articolo 32 si afferma che è dovere dello Stato di tutelare la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività; ed infine all'articolo 38 si dice che al cittadino inabile e sprovvisto di mezzi per vivere viene assicurato il diritto al mantenimento ed alla assistenza sociale.

Esistono, pertanto, motivi sufficienti per provvedere alla riorganizzazione ed all'ampliamento dell'Istituto di medicina sociale.

Passando all'attività concreta, dovrà essere compito dell'Istituto raccogliere ed ordinare, in modo da facilitarne la consultazione e lo studio, tutti i documenti, le pubblicazioni e le informazioni relative alle malattie sociali, alle conseguenze economiche e sociali di esse, nonché alle provvidenze igieniche, mediche e legislative atte a prevenire tali malattie, preparando, attraverso pubblicazioni, mostre personali, gli elementi tecnici occorrenti alla propaganda in favore dell'igiene e della previdenza sociale; infine collaborare con gli istituti a carattere previdenziale ed assistenziale in modo che tali istituti abbiano una base scientifica sufficientemente funzionale sulla quale poter lavorare. Alla base di questo piano ci sono i convegni che in questi ultimi tempi si sono tenuti e nel corso dei quali è stata esaminata l'azione nel campo delle aree depresse del Delta Padano; il convegno sul lavoro artigiano; il convegno sulle esperienze di servizio sociale negli enti locali; il convegno sugli aspetti medico-sociali del lavoro marittimo.

Per completare il quadro necessiterebbe riunire i dirigenti sanitari dell'I.N.P.S., dell'I.N.A.I.L., dell'I.N.A.M., dell'I.N.A. allo

scopo di concordare un'azione comune per risolvere nel migliore dei modi i problemi previdenziali e soprattutto occorrerebbe in base agli scambi di esperienze fare in modo che la tesi dell'uno non fosse in contrasto con quella dell'altro.

Per tali ragioni in linea di massima mi dichiaro favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VENEGONI. Sento il dovere di far presente l'evidente contrasto fra la relazione, che ha posto in particolare rilievo gli importanti scopi dell'Istituto di medicina sociale e l'entità dei mezzi che si intendono porre a disposizione dell'ente stesso per renderlo idoneo a svolgere la sua azione, azione che, per il suo carattere scientifico, di studio e di divulgazione, dovrebbe essere piuttosto notevole. C'è, pertanto, veramente da chiedersi come sia possibile che con la sola somma annua di 125 milioni di lire, che dovrebbe essere versata dagli istituti di previdenza, l'Istituto possa trovarsi nella condizione di svolgere tale attività e di provvedere nello stesso tempo a crearsi una sede adeguata ed a pagare gli stipendi ai suoi dirigenti e funzionari. A me pare addirittura poco serio proporre in questi termini la soluzione di un così delicato problema. Il Governo si preoccupa della riorganizzazione dell'Istituto di medicina sociale, onde farlo assurgere a centro nazionale di studi per l'attuazione dei principi espressi dalla Costituzione per la salvaguardia della salute dei lavoratori, ma non propone nessuno stanziamento atto a porre detto Istituto in condizioni di assolvere i suoi compiti, dato che il disegno di legge prevede un finanziamento globale di 125 milioni di lire annui, da parte degli istituti di previdenza.

BUTTÈ. Nell'articolo 12 del disegno di legge sono indicate anche altre fonti di contribuzione.

VENEGONI. Rimane sempre evidentissimo il contrasto fra l'ampiezza dei compiti che vengono assegnati all'Istituto e la limitatezza dei mezzi che ne rendono *a priori* impossibile l'attività che gli viene richiesta.

RAPELLI. Si pone, a mio avviso, un problema di indirizzo. Stante la particolare attività che l'Istituto di medicina sociale sarà chiamato a svolgere, penso che si dovrebbe chiarire meglio la competenza della vigilanza sull'Istituto stesso: se questo compito cioè debba proprio essere affidato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale o non piuttosto al Ministero della sanità. L'ampliamento

dell'attività divulgativa dell'ente, perché risulti efficace nel vasto campo del lavoro, dovrebbe comportare, a mio parere, il ricorso all'opera di medici, di elementi cioè particolarmente idonei, per cui non so se il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, già oberato da una infinità di compiti, possa da solo adempiere anche a tale funzione.

ZANIBELLI. Evidentemente, non ci troviamo di fronte ad un Istituto le cui finalità tendono a restringersi nel tempo, bensì ci troviamo in presenza di un Istituto i cui compiti e le cui funzioni potranno in avvenire ampliarsi, in campi nuovi, facendo emergere la necessità di una maggiore disponibilità, anche di mezzi, onde tenere dietro a tutte le nuove esigenze. Non mi sembra giusto limitare, attraverso l'esame del problema della riorganizzazione giuridica dell'Istituto di medicina sociale, quella che potrebbe essere una possibile espansione futura dei compiti dell'Istituto medesimo; penso, perciò, che dovremo trovare una soluzione elastica soprattutto per quello che riguarda l'argomento principale: la disponibilità dei mezzi finanziari. A tale riguardo vorrei proporre una modifica che mi riservo di perfezionare, dopo cioè che il Governo avrà espresso in merito il proprio parere; una modifica tendente a stabilire che nel primo esercizio finanziario il contributo resti fissato nella misura prevista dal disegno di legge in esame, mentre, per gli esercizi successivi, esso venga fissato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sulla base del bilancio di previsione ed in rapporto alle necessità dell'Istituto che mi auguro possano essere sempre in aumento.

Vorrei, altresì, proporre una modifica all'articolo 5 del disegno di legge, concernente la composizione del Consiglio di amministrazione. Normalmente gli istituti previdenziali e assistenziali, a cominciare dall'I.N.P.S., hanno una rappresentanza della categoria dei lavoratori superiore alle rappresentanze di altre categorie ed in particolare a quella dei datori di lavoro; ebbene, ritengo che questa prassi debba essere rispettata anche quanto concerne l'Istituto di medicina sociale. Direi, quindi, di modificare il n. 3° dell'articolo 5 del disegno di legge, nel senso di portare da tre a cinque il numero dei rappresentanti dei lavoratori. Contemporaneamente vorrei proporre che venisse tenuta presente l'esigenza di una rappresentanza, nello stesso Consiglio di amministrazione, dei lavoratori cosiddetti autonomi, artigiani e coltivatori diretti in par-

ticolare. Infatti, quasi tutti gli istituti operanti nel campo del lavoro, trattavano nel passato soltanto materia di lavoro dipendente, mentre oggi vanno estendendo la loro attività anche al settore del lavoro autonomo. Ritengo perciò che oltre ai tre rappresentanti dei datori di lavoro di cui al n. 4°) sempre dell'articolo 5, figurino anche due rappresentanti delle categorie dei lavoratori autonomi e cioè uno per gli artigiani e l'altro per i coltivatori diretti.

È vero che così facendo noi verremo ad ampliare la composizione del Consiglio di amministrazione, ma è anche vero che il Consiglio stesso, così composto, risponderà molto meglio alle esigenze dell'Istituto.

BETTOLI. Premetto, per quanto si riferisce all'azione di controllo che il Ministero deve esercitare nei riguardi dell'Istituto di medicina sociale, che dal momento che le contribuzioni con le quali l'ente fa fronte ai suoi compiti sono parte a carico principalmente dell'I.N.P.S., dell'I.N.A.I.L. e dell'E.N.P.A.S. è evidente che il Ministero del lavoro deve seguire l'attività dell'ente molto da presso, avendo come collaboratore il Ministero della sanità, poiché si tratta di denari sì esclusivi degli istituti previdenziali, ma tratti dai contributi dei lavoratori.

Per quanto si riferisce, invece, alla divulgazione del materiale di propaganda dell'Istituto di medicina sociale, consentitemi di dire che c'è da rimanere perplessi. Il Ministero del lavoro per quanto mi consta ha un campo d'azione delimitato, mentre la divulgazione delle opere di propaganda dovrebbe avvenire su ben altre basi, magari interessandone il Ministero dell'interno che potrebbe far pervenire il materiale agli ufficiali sanitari dei comuni.

Per quanto concerne l'elaborazione del materiale, sono pienamente d'accordo perché finalmente le esigenze dei lavoratori vengano a diretto contatto con la scienza in quanto gli studiosi sono chiamati direttamente ad esaminare le varie situazioni.

Per quanto si riferisce alla rappresentanza dei lavoratori autonomi, sono d'accordo che fra gli enti finanziatori vengano tenuti nella dovuta considerazione anche gli appartenenti a quella categoria.

Premesso, inoltre, che non bisogna in alcun modo intaccare l'autonomia dell'Istituto di medicina sociale, è necessario considerare che la concessione di un maggiore finanziamento metterebbe l'Istituto in condizione di divenire sempre più funzionale.

Né può essere trascurata l'azione che sempre nel campo della medicina sociale viene svolta da un altro istituto quale l'E.N.P.I., ente specializzato in un determinato ramo delle malattie sociali e nella prevenzione degli infortuni. Ma per coordinare l'azione di questi due organismi necessiterebbe dare una veste precisa all'E.N.P.I., trasferendo parte dei suoi compiti all'Istituto di medicina sociale.

Esistono, infatti, pubblicazioni quasi analoghe dell'E.N.P.I. e dell'Istituto di medicina sociale. Né la indetità di vedute si arresta qui, poiché una tale indetità si riscontra anche in quella che è la funzione primaria del controllo della prevenzione degli infortuni.

D'altra parte, nell'approvazione del disegno di legge oggi in esame vorrei si tenesse presente, riordinando tutta la materia, la necessità di una non dispersione di fondi, sovvenzionando enti che menano vita grama e il più delle volte rappresentano il duplicato di consimili istituzioni.

Ecco perché, secondo me, occorrerebbe, per dar luogo ad una legge veramente organica, un ridimensionamento di tutta la situazione.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. All'onorevole Rapelli che ha chiesto da parte del Ministero del lavoro un alleggerimento nei compiti di vigilanza sull'Istituto di medicina sociale, dico che ciò potrebbe anche essere possibile; ma quando dallo Stato viene disposta l'erogazione di fondi è naturale che venga esercitata una certa vigilanza.

Del resto all'articolo 14 del disegno di legge in esame, comma primo, si afferma: « L'Istituto italiano di medicina sociale è sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il Ministero della sanità ».

Per quanto attiene alla questione dell'E.N.P.I. debbo affermare che per quanto in alcuni punti l'E.N.P.I. rappresenti un doppione dell'Istituto di medicina sociale, in sostanza i suoi compiti non sono precisamente di studio.

Infatti, tra i compiti dell'E.N.P.I. vi sono quelli che si riferiscono al collaudo degli impianti, delle macchine, ecc.

L'Istituto di medicina sociale è un istituto di ricerca mentre l'E.N.P.I. ha funzioni eminentemente pratiche e tecniche: « Effettua per delega delle autorità competenti... »: agisce quindi in settori che non sono investiti dall'azione svolta dall'Istituto di medicina sociale.

Per quanto concerne le modifiche proposte dall'onorevole Zanibelli dichiaro che sono ad esse favorevole. Se si vuole affermare infatti il principio che l'Istituto di medicina sociale si debba occupare anche dei problemi riguardanti i lavoratori autonomi sembra anche a me opportuno includere fra i componenti del Consiglio di amministrazione dell'Istituto stesso i rappresentanti di tale categoria.

Per quanto concerne la prevalenza dei rappresentanti dei lavoratori, nei confronti di quelli dei datori di lavoro, nel Consiglio di amministrazione, debbo dire che sarei più per una pariteticità assoluta; tuttavia, siccome in diversi casi analoghi è stato adottato il criterio di una prevalenza sia pure leggera dei rappresentanti dei lavoratori, sono d'accordo che si mantenga questo principio.

Infine, per quanto riguarda il contributo annuo, ritenendo effettivamente possibile il sorgere di nuove esigenze, sono anch'io del parere che esso venga determinato, per il futuro, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro, tenendo conto delle necessità di bilancio dell'Istituto.

PRESIDENTE. Debbo dire che personalmente sono favorevolissimo al riordinamento dell'Istituto di medicina sociale. Penso, tuttavia, che questo istituto dovrebbe precipuamente svolgere una funzione di carattere editoriale nel campo della medicina mutualistica. La sua funzione, quindi, riguarderebbe il campo della medicina preventiva più che quello della medicina curativa, la quale è di competenza specifica di organi più tecnicamente qualificati. Penso, pertanto, che l'Istituto di medicina sociale debba svolgere la sua attività soprattutto nell'ambito dei problemi di carattere giuridico e propagandistico, e non di carattere medico.

COLOMBO VITTORINO, Relatore. Sono favorevole alla proposta formulata dall'onorevole Zanibelli di aumentare da tre a cinque il numero dei rappresentanti dei lavoratori in seno al Consiglio di amministrazione dell'Istituto di medicina sociale, di cui all'articolo 5 del disegno di legge, e di includere nel Consiglio medesimo anche due rappresentanti dei lavoratori autonomi, perché l'ente ha operato in effetti anche in questo particolare settore.

Per quanto concerne l'organo che deve esercitare la vigilanza sull'attività dell'ente stesso, sono del parere che esso debba essere il Ministero del lavoro e della previdenza so-

ciale, il quale opererà di concerto con altri Ministeri solo in riferimento a problemi che abbiano riflessi anche in altri campi.

RAPELLI. Nel corso del convegno di Torino, il problema della mutualità è tornato di grande attualità. E ciò particolarmente è dovuto alla probabile formazione di un comitato di studio incaricato di esaminare a fondo il problema dell'assistenza e della previdenza. Si tratta, in sostanza, di uno dei tanti comitati costituiti per ovvie ragioni e l'ultimo in ordine di tempo.

Mi permetto, però, di rivolgere preghiera all'onorevole Ministro Sullo affinché, in tutte quelle iniziative che si vorranno prendere per portare a soluzione il problema che stiamo esaminando, non venga tralasciato di sentire il parere della nostra Commissione, essendo la più qualificata ad esprimerlo.

SULOTTO. Mi sia concesso di associarmi pienamente a quanto affermato dall'onorevole Rapelli; in più prego l'onorevole Ministro Sullo di illuminarci in merito alle mutue aziendali e particolarmente sul « sistema I.N.A.M. »; cioè il sistema della libera scelta che a Torino non sembra avere avuto applicazione.

Come il collega onorevole Rapelli, rivolgo preghiera all'onorevole Ministro Sullo, affinché, al tirar delle somme, venga ascoltato anche il pensiero della Commissione Lavoro della Camera.

ZANIBELLI. Qualche tempo fa indirizzai una lettera al Presidente della Commissione Lavoro, al quale rivolgevo preghiera di fissare un abboccamento con i rappresentanti dell'Istituto di statistica in merito alla disoccupazione.

Il discorso che il Ministro Sullo ha fatto in sede di replica nel corso della discussione del bilancio del lavoro ha chiarito molti punti, ma il problema rimane: non si conosce ancora, infatti, dal punto di vista scientifico, il metodo di indagine che l'Istituto di statistica adotta come metodo di ricerca circa il numero dei disoccupati.

Esprimo, pertanto, l'augurio che di ciò venga investita la nostra Commissione, onde avere, infine, un orientamento preciso.

PRESIDENTE. Posso assicurare, sin da questo momento l'onorevole Zanibelli, che quanto prima il suo desiderio potrà avere realizzazione. Personalmente, però, sono costretto ad affermare che sono sinceramente preoccupato per il rapido moltiplicarsi di commissioni che per una ragione o per un'altra vengono in ultima analisi ad esautorare i compiti che sono riservati ai parlamentari.

È assiomatico che effettivamente del problema stiamo occupandocene in troppi: se ne occupa il C.L.E.N.; se ne occupa la speciale commissione incaricata dello studio della riforma ospedaliera; ora si parla della creazione di una nuova commissione di studio. Comunque posso anticipare sin da ora che l'onorevole Ministro Sullo aderirà senz'altro al desiderio espresso dalla Commissione.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Premetto che più si discute in Parlamento di tali problemi e più c'è la possibilità, da parte nostra, di superare visioni strettamente particolari.

Per quanto si riferisce alla costituzione del comitato di studio è logico che essa avvenga in quanto che un Ministro dovrà pure avere qualcuno con il quale scambiare le proprie idee prima di presentare una proposta concreta. Pertanto, la creazione dello specifico comitato è stata resa necessaria non tanto per mettere da parte qualcuno, quanto per poter raccogliere sufficienti elementi di giudizio. Poter discutere con i rappresentanti del sindacato, prima di portare il problema dinanzi alle assemblee legislative, mi sembra pienamente rispondente ai fini che intendiamo raggiungere.

All'onorevole Zanibelli rispondo che quanto prima verrà presentata al Parlamento una proposta di legge frutto del lavoro comune e dei parlamentari e dei dirigenti dell'Ufficio centrale di statistica: si è trattato di dare al lavoro comune un indirizzo unitario. Vedrete che qualcosa di buono verrà sicuramente fuori.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché agli articoli 1, 2, 3 e 4 non sono stati presentati emendamenti, ne darò lettura e li porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

L'Istituto di medicina sociale, riconosciuto con regio decreto 8 agosto 1942, n. 1190, assume la denominazione di Istituto italiano di medicina sociale.

Esso ha personalità giuridica di diritto pubblico e sede in Roma.

(È approvato).

ART. 2.

L'Istituto italiano di medicina sociale costituisce il Centro nazionale di studi sugli

aspetti medico-sociali del lavoro umano anche in rapporto ai sistemi della previdenza e dell'assistenza sociale.

Nel perseguimento dei suoi compiti e delle sue attività, l'Istituto collabora con la pubblica Amministrazione, con gli Enti previdenziali ed assistenziali, con le Università ed altre Istituzioni scientifiche e culturali.

(È approvato).

ART. 3.

Sono Organi dell'Istituto:

- il presidente;
- il Consiglio di amministrazione;
- la Giunta esecutiva;
- il Collegio dei sindaci.

(È approvato).

ART. 4.

Il presidente è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto col Ministro per la sanità.

Il presidente ha la legale rappresentanza dell'Istituto; convoca e presiede il Consiglio di amministrazione e la Giunta esecutiva, determina le materie da portare alla discussione degli Organi predetti e vigila sulla esecuzione delle loro deliberazioni.

Il presidente può, in caso di assenza o di impedimento, delegare le funzioni inerenti al suo Ufficio ad un membro della Giunta esecutiva.

(È approvato).

ART. 5.

Il Consiglio di amministrazione è composto dal presidente e dai seguenti membri nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto col Ministro per la sanità:

1°) un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed uno del Ministero della sanità;

2°) un rappresentante di ciascuno dei seguenti Enti: Istituto nazionale della previdenza sociale, Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali;

3°) tre rappresentanti dei lavoratori scelti dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale su designazioni delle organiz-

zazioni sindacali di categoria a carattere nazionale;

4°) tre rappresentanti dei datori di lavoro scelti dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale su designazioni delle organizzazioni sindacali di categoria a carattere nazionale.

Il Consiglio di amministrazione:

a) fissa le direttive generali dell'attività dell'Istituto;

b) delibera sul bilancio preventivo e le relative variazioni, nonché sul conto consuntivo;

c) delibera sulla gestione economica e patrimoniale dell'Istituto;

d) delibera sul regolamento organico del personale;

e) esercita tutte le attribuzioni ad esso demandate da leggi, regolamenti o da istruzioni ministeriali ».

A tale articolo sono stati presentati dall'onorevole Zanibelli due emendamenti, sui quali si sono già espressi favorevolmente sia il relatore che il Governo. Il primo di essi propone di elevare da tre a cinque il numero dei rappresentanti dei lavoratori di cui al n. 3°).

Pongo in votazione tale emendamento parzialmente sostitutivo.

(È approvato).

Il secondo propone di aggiungere, dopo il n. 3°), il seguente n. 3°-bis):

« un rappresentante degli artigiani e un rappresentante dei coltivatori diretti, scelti dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale su designazione delle rispettive organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative ».

Pongo in votazione tale emendamento aggiuntivo.

(È approvato).

L'articolo 5, con gli emendamenti introdotti risulta così formulato:

« Il Consiglio di amministrazione è composto dal presidente e dai seguenti membri nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto col Ministro per la sanità:

1°) un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed uno del Ministero della sanità;

2°) un rappresentante di ciascuno dei seguenti Enti: Istituto nazionale della previ-

denza sociale, Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali;

3°) cinque rappresentanti dei lavoratori scelti dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale su designazioni delle Organizzazioni sindacali di categoria a carattere nazionale maggiormente rappresentative;

4°) un rappresentante degli artigiani ed un rappresentante dei coltivatori diretti scelti dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale su designazione delle rispettive Organizzazioni sindacali di categoria a carattere nazionale maggiormente rappresentative.

5°) tre rappresentanti dei datori di lavoro scelti dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale su designazioni delle Organizzazioni sindacali di categoria a carattere nazionale.

Il Consiglio di amministrazione:

a) fissa le direttive generali dell'attività dell'Istituto;

b) delibera sul bilancio preventivo e le relative variazioni, nonché sul conto consuntivo;

c) delibera sulla gestione economica e patrimoniale dell'Istituto;

d) delibera sul regolamento organico del personale;

e) esercita tutte le attribuzioni ad esso demandate da leggi, regolamenti o da istruzioni ministeriali ».

Lo pongo in votazione nel complesso.

(È approvato).

ART. 6.

La Giunta esecutiva è composta:

a) dal presidente;

b) dai rappresentanti dei Ministeri di cui al n. 1°) dell'articolo 5;

c) da due consiglieri scelti dal Consiglio di amministrazione fra i rappresentanti di cui al n. 2°) dell'articolo 5;

d) da due consiglieri scelti dal Consiglio di amministrazione fra i rappresentanti di cui ai nn. 3°) e 4°) dell'articolo 5.

La Giunta esecutiva ha il compito di coadiuvare il presidente per il conseguimento dei fini dell'istituto secondo le direttive del Consiglio di amministrazione; di predisporre i bilanci; di esaminare le proposte del Consiglio di amministrazione; di esercitare in caso di urgenza i poteri del Consiglio di am-

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1960

ministrazione salvo ratifica di questo alla sua prima riunione successiva.

A tale articolo l'onorevole Zanibelli ha presentato tre emendamenti, sui quali si sono già espressi favorevolmente sia il relatore che il Governo.

Il primo di essi propone di sostituire all'alinea *d*) le parole « di cui ai nn. 3°) e 4°) dell'articolo 5; » con le altre: « di cui al n. 3°) dell'articolo 5; ».

Pongo in votazione tale emendamento.

(È approvato).

Il secondo propone di aggiungere il seguente alinea: « *e*) da un consigliere scelto dal Consiglio di amministrazione fra i rappresentanti di cui al n. 4°) dell'articolo 5; ».

Pongo in votazione tale emendamento.

(È approvato).

Il terzo emendamento propone di aggiungere il seguente alinea *f*): « da un consigliere scelto dal Consiglio di amministrazione fra i rappresentanti di cui al n. 5°) dell'articolo 5 ».

Pongo in votazione tale emendamento.

(È approvato).

Con gli emendamenti introdotti, l'articolo 6 risulta così formulato:

« La Giunta esecutiva è composta:

- a) dal presidente;
- b) dai rappresentanti dei Ministeri di cui al n. 1°) dell'articolo 5;
- c) da due consiglieri scelti dal Consiglio di amministrazione fra i rappresentanti di cui al n. 2°) dell'articolo 5;
- d) da due consiglieri scelti dal Consiglio di amministrazione fra i rappresentanti di cui al n. 3°) dell'articolo 5;
- e) da un consigliere scelto dal Consiglio di amministrazione fra i rappresentanti di cui al n. 4°) dell'articolo 5;
- f) da un consigliere scelto dal Consiglio di amministrazione fra i rappresentanti di cui al n. 5°) dell'articolo 5.

La Giunta esecutiva ha il compito di coadiuvare il presidente per il conseguimento dei fini dell'istituto secondo le direttive del Consiglio di amministrazione; di predisporre i bilanci; di esaminare le proposte del Consiglio di amministrazione; di esercitare in caso di urgenza i poteri del Consiglio di amministrazione salvo ratifica di questo alla sua prima riunione successiva ».

Lo pongo in votazione nel complesso.

(È approvato).

ART. 7.

Per la validità delle riunioni del Consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva occorre almeno la presenza della metà più uno dei componenti.

Le delibere sono adottate a maggioranza: in caso di parità di voti, prevale quello del presidente.

Non essendovi emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

ART. 8.

Il presidente ed i componenti il Consiglio di amministrazione e la Giunta esecutiva durano in carica quattro anni e possono essere confermati.

Non essendovi emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

ART. 9.

Le funzioni dei sindaci dell'Istituto sono esercitate da un Collegio costituito da un magistrato della Corte dei conti, designato dal presidente della Corte medesima, e da tre funzionari rispettivamente designati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e del tesoro.

Per ciascuno dei predetti componenti il Collegio, è nominato un supplente.

Il Collegio è nominato con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale di concerto col Ministro per la sanità ed i suoi componenti durano in carica per lo stesso periodo di tempo stabilito per i componenti il Consiglio di amministrazione.

I sindaci intervengono alle sedute del Consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva ed esercitano le loro funzioni secondo le norme contenute negli articoli 2403 e seguenti del Codice civile in quanto applicabili.

Non essendovi emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

ART. 10.

L'organizzazione dei servizi ed il funzionamento dell'istituto sono stabiliti con statuto che sarà approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza

III LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1960

sociale, di concerto con i Ministri per la sanità e per il tesoro.

Lo statuto dovrà prevedere, altresì, la costituzione di Comitati scientifici per lo studio di determinati problemi inerenti l'attività dell'Istituto.

COLOMBO VITTORINO, *Relatore*. Poiché ritengo superfluo il secondo comma di tale articolo, ne propongo la soppressione.

PRESIDENTE. Il relatore propone la soppressione del secondo comma dell'articolo 10. Pongo, pertanto, in votazione il primo comma dell'articolo stesso, cioè fino alle parole: « per la sanità e per il tesoro ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione il secondo comma, avvertendo che ne è stata chiesta la soppressione.

(*Non è approvato*).

ART. 11.

Mediante regolamento organico da deliberare dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto e da sottoporre all'approvazione del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto col Ministro per la sanità e col Ministro per il tesoro, sono stabilite le norme di assunzione e lo stato giuridico, nonché la consistenza numerica ed il trattamento economico di attività di servizio e di quiescenza del personale, ivi compreso il direttore, comunque necessario per le esigenze funzionali dell'Istituto medesimo.

Non essendovi emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 12.

Agli scopi indicati dall'articolo 2 l'Istituto provvede:

con contributo degli Enti previdenziali rappresentati nel Consiglio di amministrazione;

con le rendite del suo patrimonio;

con i contributi volontari di enti e di privati;

con i proventi delle attività da esso esplicate.

Il contributo degli enti previdenziali è determinato annualmente nella misura massima di centoventicinque milioni dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro a seguito

di presentazione del bilancio di previsione, entro il 31 ottobre, deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Poiché a tale articolo l'onorevole Zanibelli ha proposto un emendamento parzialmente sostitutivo dell'ultimo comma, pongo in votazione la prima parte dell'articolo stesso, e cioè fino alle parole « da esso esplicate ».

(*È approvata*).

Do lettura dell'ultimo comma nella formulazione proposta dall'onorevole Zanibelli:

« Il contributo degli Enti previdenziali è determinato nella misura di lire centoventicinque milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1961 e 1962. Per successivi esercizi il contributo predetto è determinato dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, a seguito di presentazione del bilancio di previsione, entro il 31 ottobre, deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 13.

L'esercizio finanziario dell'Istituto comincia il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ciascun anno.

Per ogni esercizio devono essere compilati: il bilancio preventivo ai sensi del precedente articolo ed il conto consuntivo, che dovranno essere comunicati preventivamente al Collegio sindacale, il quale riferirà su di essi, con apposita relazione, al Consiglio di amministrazione.

I bilanci devono essere deliberati dal Consiglio d'amministrazione tre mesi prima dell'inizio dell'esercizio, per il preventivo, e tre mesi dopo la chiusura dell'esercizio stesso per il consuntivo.

Entro un mese dalle relative delibere i bilanci devono essere trasmessi al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al Ministero della sanità ed al Ministero del tesoro.

Detti bilanci sono approvati dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per la sanità e col Ministro per il tesoro.

Non essendovi emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 14.

L'Istituto italiano di medicina sociale è sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di intesa con il Ministero della sanità.

Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale d'intesa col Ministro per la sanità può disporre ispezioni ed indagini sul funzionamento dell'Istituto e dei singoli suoi servizi.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale di concerto col Ministro per la sanità può essere sciolto, per gravi ed accertate irregolarità amministrative, il Consiglio d'amministrazione e nominato un commissario straordinario per l'amministrazione dell'Istituto.

Con lo stesso decreto saranno fissati i poteri del Commissario e la durata delle sue funzioni, che non possono comunque protrarsi per un periodo superiore ad un anno.

Non essendovi emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nell'odierna seduta.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Riorganizzazione giuridica dell'Istituto di medicina sociale » (2377):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	25
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bettoli, Bianchi Fortunato, Bucalossi, Buttè, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cocco Maria, Colombo Vittorino, Conte, D'Arezzo, Donat-Cattin, Ferrarotti, Franco Raffaele, Isgrò, Maglietta, Mazzoni, Negroni, Pucci Ernesto, Quintieri, Rapelli, Repossi, Romano Bartolomeo, Santi, Scarpa, Sulotto, Vengono, Zanibelli.

La seduta termina alle 12,50.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI